



Maria SS. dello Sterpeto

Periodico della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto
Oblati di San Giuseppe - 76121 Barletta

Anno LXV n. 1 | Marzo 2018

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Tel. 0883.956863
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • [f](https://www.facebook.com/santuariodellosterpeto) • info@santuariodellosterpeto.it

editoriale

Benvenuto nella Casa di Maria!

di p. Francesco Russo



Accoglienza al Santuario di Mons. Leonardo D'Ascenzo nostro arcivescovo

Il 27 gennaio scorso S.E. mons. Leonardo D'Ascenzo, il nostro nuovo Arcivescovo, che ha sostituito il compianto mons. Giovan Battista Pichierri, ha dato inizio al suo ministero pastorale nella Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie con una solenne Celebrazione Eucaristica presso la Cattedrale di Trani dopo aver incontrato le autorità civili, militari e il clero diocesano.

Il giorno successivo domenica 28 gennaio 2018, mons. D'Ascenzo è stato accolto dalla città di Barletta con un fitto calendario di appuntamenti. La prima tappa è stato il nostro Santuario. Alle 15.30 l'Arcivescovo è stato accolto sul piazzale antistante l'antico Santuario dal rettore padre Francesco Russo e dal sindaco Pasquale Cascella, alla presenza di tutta la comunità dei Padri Giuseppini e di numerosi parrocchiani e fedeli della città di Barletta.

Nell'antico Santuario, mons. D'Ascenzo si è raccolto in preghiera per venerare l'Icona della Vergine Maria Santissima dello Sterpeto e dopo il saluto di padre Francesco che, qui di fianco riportiamo integralmente, si è congedato dall'assemblea con un breve intervento formulando "l'augurio, presentandolo al Signore Gesù per intercessione di sua madre Maria, di ottenere per ciascuno di noi la serenità come compagna di viaggio nella vita". ■

Eccellenza Reverendissima, benvenuto tra noi! Benvenuto nella "casa di Maria", questa oasi dello spirito, così cara al popolo di Barletta. E benvenuto anche nella "casa di San Giuseppe", perché a custodia di questo santuario, oramai da quasi 70 anni, c'è una fraternità degli Oblati di San Giuseppe (i Padri Giuseppini), che San Giuseppe Marelo, guidato dallo Spirito Santo, ha voluto fondare. Ci sembra che in questo luogo, davvero, trovino una perfetta armonia la presenza della Mamma, che si prende cura di ciascuno dei suoi figli, e quella di San Giuseppe, il custode della Santa Famiglia di Nazareth, colui che ha la responsabilità di custodire e difendere ogni famiglia dal male.

Ci sentiamo particolarmente onorati di accoglierla in questo luogo, a poche ore dall'inizio del suo ministero nella nostra Arcidiocesi.

Voglio, anzitutto, presentarle la nostra comunità, gli Oblati di San Giuseppe.

Oggi sono qui presenti tutti i confratelli che operano nelle tre comunità dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie: i confratelli che svolgono il loro servizio in questo Santuario, quelli che operano nella Parrocchia San Filippo Neri in Barletta e quelli che guidano la comunità parrocchiale di Maria Santissima Addolorata in Margherita di Savoia. Sono presenti anche alcuni giovani che stanno facendo un discernimento vocazionale insieme a noi Oblati di San Giuseppe. Accanto al Santuario, da sempre i nostri Padri hanno voluto una casa di formazione e un po' tutti noi, compreso chi le sta parlando in questo momento, abbiamo cominciato il cammino vocazionale proprio sotto lo sguardo di questa Madre amorevole; ecco perché pur non essendo barlettani, per la gran parte, siamo particolarmente legati al Santuario e alla Madonna dello Sterpeto, a cui abbiamo affidato le intenzioni e le speranze della nostra pastorale vocazionale. A lei, oggi, sapendo di toccare una corda molto sensibile nel suo cuore di pastore, chiedo una benedizione particolare per tutte le vocazioni e, in special modo, per le vocazioni alla vita consacrata nella nostra Congregazione.

Da parte nostra, noi Giuseppini vogliamo rinnovare oggi, nella sua persona, la fedeltà alla Chiesa. La Congregazione degli Oblati di San Giuseppe, per volontà dello stesso fondatore, San Giuseppe Marelo, che è stato sacerdote della Diocesi di Asti e poi Vescovo di Acqui, ha come aspetto prioritario del proprio carisma il servizio fedele alla Chiesa, nello stile di San Giuseppe, e quindi "nascostamente e silenziosamente operosi", come diceva il Fondatore, ma con grande disponibilità e generosità nel "fare gli interessi di Gesù". E oggi, più che mai, ci sembra che questi interessi siano la cura delle famiglie, l'educazione dei giovani, l'attenzione ai poveri, la comunione con il Vescovo e il presbiterio diocesano...

E poi c'è questo santuario con la sua venerata icona della Madonna dello Sterpeto.

Questa icona ha una storia plurisecolare, forse millenaria; ed è un'icona che nella sua essenzialità, nella sua semplicità, racconta la tenerezza di una madre, testimoniando la premura di colei che ha a cuore il bene di tutti i suoi figli. Ecco perché il popolo barlettano (lo sperimenterà specialmente nel mese di maggio) stravede per questa icona della Madonna. Non è feticismo, non è solo attaccamento ad un oggetto, ad un quadro... ma è capacità di riconoscere e mantenere una tradizione di fede. Da tanti secoli quest'icona veglia sul popolo di Barletta, stando alle porte della città; ci sia permesso di pensare che, forse, siamo anche alle porte del Paradiso, giacché Maria viene definita dalla tradizione "Porta del Cielo"! È come se, guardando a Maria Santissima, il popolo di Barletta, qui rappresentato oggi da un discreto numero di persone, sente di trovare una via preferenziale per il Paradiso... di aver bisogno di una Mamma che ci prenda per mano e ci conduca dove Gesù vuole che arriviamo.



Eccellenza Reverendissima, un po' di tempo fa questo santuario è stato definito come un "ospedale da campo", usando un'immagine cara a Papa Francesco quando parla della Chiesa; ovvero, un luogo dove si viene per curare le ferite dell'anima e per fare esperienza della Misericordia di Dio.

Saremmo ben lieti se anche lei potesse incontrare qui un luogo di ristoro spirituale e magari usare questo santuario anche come la sua personale "oasi di pace". Quando avrà bisogno di rifugiarsi nella casa della Mamma per stare un po' tranquillo, per pregare nel silenzio, quando avrà bisogno anche di confrontarsi con una fraternità che è quella giuseppina, troverà le porte spalancate!

Vogliamo lasciarle due doni.

Il primo è un'icona artistica della Madonna dello Sterpeto (dipinta in Serbia, dove è anche venerata), perché lei possa custodirla in un luogo a lei caro. Il secondo è una lampada in miniatura, copia di quella che da oggi vogliamo accendere e far brillare in modo permanente in questo santuario, dinanzi all'icona della Madonna. Sarà la lampada attraverso cui le famiglie potranno esprimere la loro fede nel Signore e il loro impegno a santificarsi nelle buone relazioni tra



coniugi e tra genitori e figli; la lampada attraverso cui noi consacrati possiamo ricordare il nostro impegno alla fedeltà e la nostra fiducia nella benedizione di Dio, specialmente per il dono delle vocazioni; la lampada attraverso cui la comunità cristiana di Barletta può rinnovare, davanti a Maria Santissima, il proprio impegno ad essere luogo e segno di comunione.

Grazie, Eccellenza, per essere stato qui questo pomeriggio. A lei da parte dei Giuseppini e della comunità del Santuario gli auguri più sinceri per un fecondo ministero! ■

"Il Signore è veramente risorto. Alleluia, alleluia!"

Michele Fiore novello diacono degli Oblati di San Giuseppe

di **Amanda e Daniela**

Solo qualche giorno fa, il 3 marzo, nella parrocchia di S. Maria del Campo e della Pietà a Ceglie del Campo in provincia di Bari, il nostro caro fr. Michele Fiore ha ricevuto l'ordine del diaconato. La solenne celebrazione presieduta dall'Arcivescovo Mons. Cacucci della diocesi di Bari-Bitonto, concelebrata dai padri giuseppini capeggiati dal padre provinciale Francesco Russo, ha visto la partecipazione di una grande folla venuta da tutte le parrocchie giuseppine del sud Italia compresa la parrocchia di origine di Michele, la Beata Maria Vergine Madre della Chiesa di Foggia. Insieme a Michele proviamo a capire le emozioni che invadono il cuore di fronte ad un traguardo così importante.



«Ciao Don Michele, così, un po' per rompere il ghiaccio, come stai?»
 «Sto bene – sorride – ho visto il Signore realizzare cose grandi in me. Io stesso avevo perso la speranza. È stato un cammino difficile che spesso ha richiesto sacrifici importanti. E così mi sono lasciato trasportare dal mio Dio, ho scelto di amarlo. Ho imparato a essere docile, disponibile, attento a chi mi guidava e tracciava la strada verso Lui. Ho imparato cosa significa fidarsi di chi il Signore ti pone accanto. Mi sento davvero in pace, felice, sereno di appartenere al mio Dio che amo profondamente.

«Sei un religioso, come vivi questo tuo ministero?»

«Io credo molto, col cuore, da innamorato, di aver fatto una scelta innanzitutto come religioso. Una dimensione essenziale nella mia esistenza. Non è questione di un titolo, o di una stola che cambia colore in base ai tempi liturgici... No! il religioso sostanzialmente è colui che semplicemente "sta" a disposizione di Dio, a maggior ragione un giuseppino. Dire a Dio ogni giorno, io ci sto! Eccomi... e andare laddove la Provvidenza chiederà di essere prossimità per il fratello».

«San Giuseppe, quanto è importante nella tua vita di oblato questa figura di uomo umile e instancabile lavoratore silenzioso?»

«San Giuseppe nel mio cammino vocazionale è stato una scoperta. Inizialmente non lo conoscevo molto anche da oblato, c'è stata un'esperienza che mi ha fatto innamorare di san Giuseppe. Nella sofferenza della malattia di un confratello, nell'essergli vicino mi sono sentito veramente oblato, con lui è nata una condivisione nella quale lui mi esortava ad approfondire la conoscenza di san Giuseppe, innamorati di lui mi diceva, e nel mio cuore è nato qualcosa, ho cominciato a leggere, a studiare, ad interessarmi, e mentre lo facevo ho scoperto qualcosa di grande, qualcosa che mi lega a lui, alla sua vita... la passione, l'amore che ci mette nel dire sì a Dio, nonostante i suoi sogni magari anche diversi, come quelli di ogni ragazzo. Questa è la vocazione, riconoscere che l'orizzonte nella nostra vita è molto più di quello che possiamo solo concepire e immaginare con la nostra testa, scoprendo di volta in volta che tutto è sempre impegnato di un Mistero che avvolge e spalanca orizzonti di eternità. Essere dono e mistero per gli altri. È questo quello che mi lega a Giuseppe, consapevolezza di non essere solo, abbandonato... Nonostante l'inconcepibile e l'incomprensibile Giuseppe lo fa, lo fa per un semplice fatto: perché ama. Vuole amare fino in fondo, a qualunque prezzo, ad ogni costo...».

«La tua profonda devozione verso S. Giuseppe di Nazareth ci ha regalato una pubblicazione in cui ci fai conoscere il Sognatore di Nazareth. Le tue riflessioni ci svelano altri aspetti del Santo: l'uomo dell'attenzione, del viaggio, l'uomo giusto, l'uomo di casa. Quali di questi aspetti ti ha forgiato e ti ispira nel tuo percorso vocazionale?»

«L'esperienza del viaggio. Giuseppe mi insegna che spesso viviamo la vita progettandola, costruendola, calcolan-

do passi, calcolando tempi, calcolando tutto. Consideriamo mete, scegliamo obiettivi e se qualcosa viene ad ostacolare i nostri progetti finisce il mondo, entriamo in crisi. Giuseppe con il suo viaggio, con l'amore e la protezione che assicurava a Maria mi fa sentire protetto, mai abbandonato.

Ogni giorno ci mettiamo in cammino verso tante realtà della nostra vita, ma ho imparato attraverso quest'uomo che questo mettersi in viaggio è fedeltà, un dovere d'amore, andare avanti al di là delle situazioni che possano accadere».

«Sei stato al santuario per alcuni anni, hai vissuto il tuo discernimento vocazionale protetto dal manto della Madonna dello Sterpeto, che effetto ti fa ritornare qui dove tutto è cominciato?»

«È vero per me questo santuario non è solamente un luogo dove sono stato, un luogo dove dovevo stare come passaggio per la mia formazione. Questo luogo è stato per me casa, qui ho condiviso i pensieri più profondi, qui ho incontrato persone che poi sono stati i miei confratelli importanti per la mia vita, confratelli che poi sono diventati gli amici del cuore, nel senso di coloro con i quali condividi te stesso, coloro con i quali parli senza paura e senza timori. Il santuario dello Sterpeto lo voglio ricordare con un aneddoto accaduto qualche anno fa. Una notte mi alzai (mi piace pregare di notte) ed era un periodo molto difficile, ricordo che stavo decidendo se continuare a dire il mio sì oppure lasciarmi prendere dallo scoraggiamento e dire che non ne ero capace, ricordo ancora che andai nel santuario sotto l'icona della Madonna e non dissi nulla, mi inginocchiai e semplicemente scoppiai a piangere, e quel pianto mi liberò a tal punto da farmi percepire la presenza di Maria, una presenza che davvero si fa materna.

Infine – conclude Don Michele – voglio condividere un'essenziale percezione che custodisco e provo ad alimentare ogni giorno. Dirvi che con la mia esistenza, con i miei piccoli sì, fatti di errori e di fragilità, ho imparato che la vita o la vivi da innamorato o non ne vale la pena. Bisogna innamorarsi!!! Richiede sacrificio, tempo, ma bisogna farlo, come il Cristo sulla croce. Facciamo le nostre scelte da innamorati, quell'amore vero, quello di cui la Scrittura dice che muove le stesse viscere di Dio; quell'amore che ti dà la capacità di andare sempre al di là di tutto. Dio non ci chiede che questo: che la nostra vita sia amore». ■



Weekend dello spirito Non lasciatevi rubare la speranza

di **Don Claudio Maino**

Pietro e gli altri non avevano preso niente per tutta la notte. Non si pesca vicino alla riva. Magari è più sicuro ma non si pesca.

Sono stato felicissimo di poter accogliere l'invito degli amici Padri Giuseppini a guidare il ritiro quaresimale per gli adolescenti (Il "weekend dello Spirito" a Paestum). È stata davvero un'esperienza bellissima di unità e collaborazione. Mi sono sentito strumento, assieme ai padri, con l'unico scopo di amare tutti i ragazzi che hanno partecipato, favorendo il loro incontro con il Signore.

Nella preparazione mi hanno suggerito di prendere spunto dall'invito forte di papa Francesco: "Non siate giovani-divano!", "Non cercate la divano-felicità". Per un buon ritiro bisogna sempre partire dalla Parola... ma, mi son detto, dove lo trovo un passo biblico sul divano? Dopo aver riflettuto un po' mi è venuta in mente quell'esortazione straordinaria di Gesù che sembra avere la stessa forza e lo stesso significato voluto trasmettere dal papa: PRENDI IL LARGO! (Lc 5,4).



Prendi il largo caro ragazzo, perché starsene sul divano somiglia tanto a starsene sul bagnasciuga, o al massimo rimanere nella baia: dove è più sicuro, dove non serve molto impegno, dove nessuno può darti fastidio, dove non c'è sacrificio e l'occhio non perde mai di vista l'ombrellone. E se nella baia ci stai da tanto, se in essa ci cresci e, caro ragazzo, lì diventi adulto... allora perfino ti dimenticherai del mare aperto, del vento, dell'avventura; dimenticherai il sapore e l'odore del pesce appena pescato. Mentre vivevo queste 24 ore a Paestum sentivo nel cuore la volontà ferma di voler trasmettere tutto questo ai 160 ragazzi che erano presenti. Loro hanno un cuore capace ancora di sognare il "mare aperto"! Ce l'hanno quella volontà di navigare con un pizzico di sana incoscienza, di chi paga volentieri il prezzo del pericolo per una vita in pienezza.

Eppure il mondo ha gioco facile oggi nel narcotizzare questa loro naturale propensione: sono sempre più arcipelaghi e meno "gruppo"; sempre più egoisti e meno oblativi; sempre più affaristi e meno gratuiti; sempre più misurati e meno sognatori. Lo so... spesso è così per difesa; perché altrimenti per te non c'è spazio, né like. Ma Gesù non si stanca di ripetere ad ognuno di loro e a noi tutti: PRENDI IL LARGO!

Perché Gesù ci crede, e anche io, che si può ritrovare in ogni istante della propria vita quel coraggio di salpare (con Lui) e finalmente andare oltre le proprie paure e comodità. Il punto di partenza è proprio lo stesso di Pietro nel Vangelo: permettere a Gesù di salire sulla barca della tua vita, fidandoti di Lui. Questo significa tenerci a questo rapporto, curarlo giorno dopo giorno; come cercavo di comunicare ai ragazzi a Paestum, il mio legame con Dio NON È UN'EMOZIONE! È UNA RELAZIONE!

Se navighiamo così non avremo timore delle tempeste che incontreremo! Il profumo del mare aperto è un'altra cosa. Libertà vera, autentica, mica i surrogati che ci sono in giro. E si attirano Grazie, si genera altra vita, si porta frutto... una vita piena, stracolma, di pesci freschi. ■



STATE TUTTI DI BUON ANIMO SOTTO IL MANTO DI S. GIUSEPPE



14 mar. - Provincia

Santa Famiglia OSJ

Oblati e laici riuniti per celebrare i 140 anni di fondazione della Congregazione.

18 mar. - Famiglia

Giuseppina Marelliana

I laici che condividono la spiritualità della Congregazione si sono riuniti per un nuovo appuntamento formativo e per eleggere il referente locale nella persona di Savino Sguera.



19 mar. - Solennità di San Giuseppe

La nostra festa patronale ha visto una corposa partecipazione di popolo alla solenne concelebrazione presieduta dal nostro P. Francesco Russo rettore e parroco del Santuario.

IO QUANTO MISURO? (il cambiamento che parte da noi)

di **Francesco Piazzolla**

Tra le varie riflessioni che mi balenano ogni momento nella testa, l'attenzione si è soffermata su di una in particolare.

La riflessione in questione richiama una domanda: se esistesse un misuratore di valutazione, da uno a dieci, dei comportamenti caratterizzanti la vita di un cristiano, io quanto misuro?

Certo, questa domanda detta così a crudo, sembra un po' cinica e materiale, ma nel mio essere ha innescato un meccanismo che mi fa dire: devo migliorare; devo essere sempre e dappertutto un buon cristiano; devo quanto più possibile imitare Cristo Signore.

E già, i pensieri iniziano a diffondersi in un inestricabile ed inesauribile mucchio di problemi che dilagano nella nostra società (nella quale una larghissima fetta è cristiana).

Ormai, giustamente, ci si lamenta di tutto: lavoro, famiglia, giovani, città, sanità, istruzione, servizi, ambiente, cibo, ecc. ecc.

Le prime osservazioni che si fanno quando ci si trova a parlare di queste problematiche sono: "in altri paesi non funziona così" (quasi sempre si citano i paesi nordici più organizzati) e ancora "tutta colpa di chi ci governa" (spesso seguito da una serie di aggettivi degni di un popolo cristiano?!?!).

Ora mi chiedo, è mai possibile che al di là delle sicure piccole e grandi colpe dei governanti, noi semplici cittadini cristiani non abbiamo nessuna responsabilità?

Quando si affrontano questi ragionamenti si tende sempre ad affibbiare la colpa agli altri e ad evidenziare, come riferimento, l'efficienza degli altri popoli. E noi cittadini cristiani del nostro territorio, ci adoperiamo convinti a proporre, condividere e osservare delle soluzioni o ci limitiamo a demandare ai nostri rappresentanti, magari approfittando della loro superficialità, per stare anche noi fuori dalle regole.

Invero è, invece, la totale mancanza di esempio che noi diamo a chi ci sta intorno.

Gli errori, sia ben chiaro, li facciamo tutti ma mi accorgo che c'è sempre molta voglia di uniformarsi, di appiattirsi al "come fan tutti" e alla fine tutti coloro che, nel male, vogliono approfittare del vivere di tutti, vincono.

La domanda sorge spontanea: come si fa a manifestare la nostra voglia di cambiare?

Tutti, ma proprio tutti, noi cristiani e anche chi non lo è ma è uomo o donna di buona volontà, abbiamo un riferimento che è Cristo Signore che attraverso il nostro Santo Padre Papa Francesco ci comunica ogni istante le modalità del nostro vivere da uomini nell'umanità.

Dobbiamo ogni istante dare l'esempio dal basso. E non solo in parrocchia.

Appena varcato il cancello del nostro luogo di fede, dobbiamo, con tutte le nostre forze, continuare a comportarci come dentro.

Cominciamo da semplici gesti di vita quotidiana: non buttare rifiuti per terra, attraversare sulle strisce pedonali o più in generale osservare il codice della strada, aiutare chi è in difficoltà, usare sempre le tre parole che sono stampate nel DNA del cristiano "Grazie, Scusa e Permesso", rispettare le scelte e la volontà di ognuno senza costringerlo a fare quello che non vuole fare, ecc. Continuando poi con azioni e comportamenti più complessi: nel tempo delle elezioni cercare di votare chi è moralmente e civilmente affidabile e farlo nella massima libertà senza eventuale scambio di valori, promesse e danaro, non chiedere favori e raccomandazioni ma pretendere i diritti garantiti dalla legge, difendere cristianamente i valori della vita e della libertà specie nel nostro tempo dove spesso sono sostituiti dall'egoismo e materialismo, ecc.

Se tutti ci incamminassimo seriamente e con spirito cristiano seguendo queste regole-valori, metteremmo in seria difficoltà sia chi nella società è un produttore di "male", sia i governanti che non fanno il proprio dovere. La strada non è certamente in discesa, ma sarà buona cosa per le generazioni che verranno.

Aspettare solo l'intervento di chi ci amministra per risolvere i problemi che nella nostra società sono anche culturali, di costume e di egoismo, nella migliore delle ipotesi ci potremmo aspettare più rigidità, più pressioni e imposizioni e meno libertà.

Aspettare un drastico e generale intervento Divino, permetterci, è altrettanto non auspicabile, considerato che Dio ci ha donato la libertà totale di vivere e gestire il nostro pianeta e ciò che vi è contenuto. Ecco, dunque, ciò che dovremmo fare: osservare gli insegnamenti del Vangelo e produrre sempre e ovunque VITA NUOVA. ■

IL NOSTRO GRAZIE

Addante Carmela / Borraccino Benedetto e Tatò Laudonia / Bruno Maria Luigia / Cafagna Francesco / Carbone Luigi / Cariola Lucia / Catapano Francesco / Corvasce Agostino / Curci Giovanna / De Fima Giovanni / Di Gioia Franca / Di Leo Giuseppe / Di Matteo Concetta / Di Matteo Concetta / Dicorato Francesco / Dinoia Ruggiero Antonio / Farano Giovanni / Filannino Savino / Fiorentino Luciano / Gissi Nicola / Imbrioscia Romeo / Lacerenza Anna / Lacerenza Salvatore / Lanotte Chiara / Lanotte Maria Giuseppe / Lastella Lucia / Leoncavallo Angela / Loisi Carlo / Lucia Cassatella / Manosperi Salvatore / Mascolo Grazia / Mennuni Giacchino / Mennuni Nicola / Musti Anna / Palladino Antonio / Piazzolla Savino / Prezioso Rosanna / Renda Maria Assunta / Solofrizzo Giovanni / Vaccariello Angela / Velasquez Vittorio / Verroca Vincenzo

CHIEDONO PREGHIERE

Delcore Lafosse Francesca / Del Lillo Vita Pia / Dicataldo Antonio / Divincenzo Maria Gaetana / Fergola Cosimo / Frecola Raffaele / Glampalla Antonio / Lanotte Luigi Sergio / Marzocca Anna

CHIEDONO MESSE

Lacerenza Maria / Lorusso Luigi / Maurici Luciano / Russo Genaro e Milva




30 dic. - FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

Durante la Santa Messa, presieduta dal superiore generale P. Michele Piscopo e concelebrata da tutti i sacerdoti giuseppini del Sud Italia, è stato conferito il ministero del lettorato a fr. Alessandro e fr. Michele Antonio e dell'accollito a fr. Gennaro.


6 gen. - EPIFANIA DEL SIGNORE

Momento di preghiera e benedizione dei bambini davanti al presepe.


7 gen. - BATTESIMO DEL SIGNORE

Benedizione di tutti i bambini che hanno ricevuto il sacramento del Battesimo nel 2017.


10 feb. - FESTA DI CARNEVALE

In tanti sono accorsi nel nostro centro pastorale per festeggiare il Carnevale con musica, giochi e tanta allegria. E' stato un bel momento di condivisione.


15-17 mar. - SOLENNI QUARANTORE

Maratona di preghiera senza interruzione davanti a Gesù Eucarestia, aiutati dalla predicazione del novello Diacono Michele Fiore, per fare nostri gli esempi e gli atteggiamenti di San Giuseppe.

Continuano senza sosta i lavori di ristrutturazione e abbellimento del Santuario. In foto: sostituzione della prima cupoletta (lucernario) nel santuario nuovo e delle vetrate pericolanti del campanile, arricchite di un'illuminazione artistica. Vuoi contribuire anche tu?

Per sostenere le OPERE IN CANTIERE puoi servirti del **Conto corrente postale n. 15979701** intestato a: Padri Giuseppini - Santuario Maria SS. dello Sterpeto - 76121 Barletta oppure del Conto corrente bancario, presso Banca Carige Italia s.p.a. - filiale di Barletta intestato a: Parrocchia Maria SS. dello Sterpeto **IBAN IT27 0061 7541 3510 0000 0630 380**



**È tornato alla
Casa del Padre**



Francesco Michele Pignatelli
20-9-1962 • 23-12-2017

MARIA SS. DELLO STERPETO

Periodico della Parrocchia Santuario
Maria SS. dello Sterpeto

Aut. Trib. di Trani n. 51 del 4 dic. 1952
Con approvazione ecclesiastica
Anno LXV n. 1 Marzo 2018

Direttore Responsabile: P. Francesco Russo

c.c.p. n. 15979701
www.santuariodellosterpeto.it
www.facebook.com/santuariodellosterpeto
info@santuariodellosterpeto.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004)
art. 1 comma 2 - CNS BA

Redazione e Direzione:
PP. Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta
Tel. 0883/956863

Padre Antonio Vignola, coordinatore editoriale / Daniela Rizzi, capo redattore / Tiziana Ricatti / Amanda Sanalidro / Annalisa Rizzi / Giampiero Pinto / Silvia Amendola / Mariapia Fucci

Foto testata:
Fotorudy - Barletta

Progetto grafico, impaginazione, stampa:
Editrice Rotas
Via Risorgimento, 8 - Barletta
Tel. 0883/536323 - Fax 0883/535664
www.editricerotas.it • rotas@editricerotas.it